

IL PUNTO di patrizio iavarone

Abbagliato dal sole e dall'anello papale, dall'inchino ossequioso o dal momento di gloria: il sindaco Fabio Federico ha "venduto" domenica scorsa la causa di Sulmona e dei sulmonesi al circo della propaganda. Ai microfoni del Tg1 ha smontato in poche battute ciò per cui duemila sfollati e undici Comuni (tra cui la stessa Sulmona) si stanno battendo da quindici mesi, ricorrendo a proteste e ricorsi: vedere riconosciuti sacrosanti diritti. Diritto ad una casa, a non pagare le tasse tutte e subito, ad essere trattati come gli altri terremotati, quelli di Umbria, Marche e Campania, persino della stessa provincia dell'Aquila. Non un vezzo di campanile, ma necessari aiuti a sostegno di un'economia e di un territorio ancora sepolto dalla polvere delle macerie e dalla crisi che queste hanno provocato. Quelle che hanno invece portato gli aquilani, con il sindaco Cialente in testa, a prendere manganellate nella capitale. Se in via del Corso a Roma, insomma, l'Abruzzo si è stretto su un unico fronte (ottenendo qualche piccolo risultato), lungo il corso di Sulmona si è consumata l'ennesima frattura tra la popolazione e le sue rappresentanze. Un divorzio ormai consumato nei fatti: come separati in casa, i figli diseredati di questa amministrazione, assistono sbigottiti ad un "padre" che non li capisce più. Semmai lo ha fatto prima. Così dopo aver sminuito la gravità degli effetti del terremoto e negato l'esistenza di problemi nella ricostruzione (in verità non ancora partita), il distratto sindaco, con la sua medaglia papale esclusiva numero 750 al petto, non si è accorto neanche del gigantesco flop che è stata, commercialmente parlando, la visita di Ratzinger: meno di un terzo delle persone previste, con esercenti costretti a buttare merce e speranze. Anzi, come se bastassero le parole a dissimulare la realtà, Federico ha narrato di gente gioiosa e festosa, di messaggi d'oltreoceano e d'oltrecielo. Da chissà quale città dell'aldilà. Mentre, qui, nel mondo reale, c'è una città disperata e demoralizzata. Anche e soprattutto ora, che la messa è finita.



DIFFUSIONE GRATUITA

www.zac7.it

supplemento settimanale anno III numero 26 di ZAC mensile anno VIII edizioni amaltea raiano tel/fax 0864 726068 info@amalteaedizioni.it distribuzione gratuita registrazione trib. di sulmona n. 125

sabato 10 luglio 2010



La messa è finita

SULMONA. Il grande evento è stato un grande flop. Ad assistere alla visita del Papa, domenica scorsa a Sulmona, c'erano meno di 15 mila persone, poco più di 12 mila dicono quelli che sanno contare. Un numero ridicolo se si pensa alla portata dell'ospite d'onore. Il Papa, mica uno qualunque. Un numero ridicolo rispetto alle previsioni di Curia, amministrazione comunale, prefettura che dai 60-100mila iniziali, avevano poi parlato di 35mila pellegrini complessivi di cui 25mila circa provenienti da fuo-

ri Sulmona. Ottimismo, trasformato in realismo, divenuto delusione. I 16 parcheggi attrezzati dall'ammirevole macchina organizzativa e logistica, sono rimasti desolatamente vuoti. Davanti ai 7 megaschermi si sono assiepate poco più 200 persone complessivamente. Lungo il percorso della papamobile le "ali di folla" erano quelle di un uccello spennato e nella stessa piazza Garibaldi si sono dovute smontare le transenne per riempire le migliaia di sedie libere. Ristoranti, bar e locali, poi, sono rimasti quasi tutti

vuoti. Un disastro per le casse della città che all'evento ha destinato fondi pubblici e privati, gli investimenti di tempo, personale e merce, la speranza. Un disastro per il suo orgoglio, ennesima messa in scena di una comunità schizofrenica, apatica, che ruggisce e non si arrabbia, che non reagisce. Neanche quando viene un Papa. Vale la pena avviare un'analisi lunga e coscienziosa, perché il grande appuntamento è stato mancato innanzitutto dai sulmonesi. Probabilmente si è trattato di una serie

di concause: gocce su gocce in un vaso che tracima e non si rovescia. Il caldo, sì, quello ha influito, soprattutto se costringi un anziano a recarsi in una piazza a 36 gradi centigradi dalle sei del mattino alle 12 passate. E poi quell'odioso mercato dei pass e il terrorismo psicologico su una città blindata e inaccessibile. Mettici pure un po' di nervosismo per un mese di lavori a macchia di leopardo, fatti in fretta e furia, senza avvisi e preavvisi. E poi questo Papa e questa Chiesa: non passa giorno che la cronaca

non restituisca una storia di malaffare o pedofilia. Ratzinger ha cercato il riscatto rendendo omaggio a Celestino V, il Papa umile e coraggioso. Nel suo nome ha parlato di terremotati, di lavoro, di silenzio ed eremi. Eremi rimasti chiusi. Ha parlato di vicinanza agli ultimi e di sobrietà, ma poi la papamobile non si è fermata neanche davanti all'ospedale, mentre vescovi e prelati giungevano con lussuose auto blu. C'è molto da riflettere sull'essere sulmonesi e l'essere cattolici. Ora. Che la messa è finita.



di maurizia golini

A "microfono" aperto tra i cittadini del territorio per comprendere le ragioni di un flop.

Cento risposte per una domanda

C'è chi a Benedetto XVI ha preferito le spiagge, il lago di Scanno, un'escursione in montagna o il fresco delle mura domestiche. Ma se all'appello sono mancate circa 20 mila persone dei validi motivi ci devono pur essere stati per giustificare il disinteresse, se non di massa, quasi. Solamente 26 persone sulle 100 intervistate casualmente per strada (43 a Sulmona, 28 a Popoli e 29 a Vittorito) hanno partecipato alla visita pastorale, superando le condizioni climatiche non favorevoli e il rigido protocollo organizzativo. 48 intervistati hanno ammesso di non aver partecipato, sebbene 12 di loro non hanno rinunciato a seguire il Papa dalla televisione. I restanti 26 hanno deciso di non lasciare dichiarazioni in merito. «Co sto call, je a ottantrè enn a pià lu sol pe lu pap? – sono le parole di un'anziana signora - E le medicine? Come me le piev? Ne dicono tante de messe, proprio quella me duvev sentì?». Anche la pressione psicologica, lamentano in molti, esercitata dall'organizzazione su possibili attentati, ha influito negativamente sul numero di presenze. Ermanno, 80 anni di Sulmona: «Ho preferito andare in montagna, c'era troppa gente e poca libertà. Io dico solo una cosa: se il Papa non ha fatto niente di male non deve avere timore, è quindi inutile tutta quella sicurezza». Tiziana, 23 anni di Sulmona ci dice, invece, che avrebbe volentieri fatto parte della Protezione civile presente all'evento, se questo non avesse creato così tanti disagi economici e sociali. Antonella ha scelto di non interessarsi alla venuta del Papa: «La religione provoca solo guerre, dovrebbe essere eliminata», come anche Maria Elena: «Avevo il pass, ma ho deciso di non andare perché i miei genitori anziani non avrebbero potuto sopportare il caldo. Avrebbe dovuto comunque essere una manifestazione aperta a tutti. Qui a Sulmona, infatti, l'evento è stato boicottato dalle confraternite stesse dopo essersi viste negare i pass». Barbara 40 anni di Roma, ma residente a Sulmona: «Nessuno è

stato entusiasta per il Papa, è tedesco e si vede. Le parole dette domenica rimangono lì. So però che se ci fosse stato Wojtyla sarei andata anche con 50 gradi». Al contrario di Suor Maria Daniela che preferisce non giudicare i sulmonesi, limitandosi a sottolineare la meraviglia dell'evento che si inserisce nel patrimonio culturale da tramandare ai posteri. Federica e Caterina, entrambe sedicenni e presenti all'incontro con il Pontefice, giustificano il comporta-



La domenica secondo il sindaco

Come commenta il sindaco la visita del Santo Padre?

Stiamo commentando un evento straordinario: il Papa in visita pastorale a Sulmona. Se qualcuno avesse chiesto ad uno qualsiasi dei cittadini quale evento desiderasse di più per la sua città, probabilmente nessuno avrebbe nemmeno osato pensare alla visita del Santo Padre, tanto è più grande e più in alto di ogni altra fantasia. Eppure così è stato.

Qual è stato il senso di questa visita?

Si è trattato di un evento innanzitutto spirituale, poi spirituale, poi ancora spirituale ed infine mediatico e promozionale per Sulmona e per l'Abruzzo. Un evento che rimarrà scolpito sulle mura antiche dell'acquedotto e vi resterà per sempre. Un evento storico che sarà la storia di Sulmona.

E cosa dice in merito alle polemiche che ci sono state?

Il Papa non è venuto esattamente per aumentare l'incasso dei commercianti, ma per abbracciare e benedire i suoi fedeli, prediletti oggi perchè scelti per la visita in questa città e non in altre. Rispetto anche per chi non crede certo, ma quello che era sul palco vestito di bianco era anche un Capo di Stato e la sua immagine insieme a quella dell'Annunziata, di S.Panfilo, di Porta Na-

poli e di tutte le nostre meraviglie è stata diramata per ore dalla Rai in tutta Italia ed è stata vista dai nostri amici e parenti negli Stati Uniti, in Argentina, in Canada, in Venezuela, in Australia e nel resto del mondo e in tanti hanno telefonato ed hanno scritto per raccontare la loro commozione e ringraziare in vescovo Angelo Spina. E in tanti, magari affascinati da Sulmona, quella di pietra ovviamente, vorranno visitarla e visitare con essa la città che il Papa ha benedetto.

Ci si aspettava tanta gente in più: cosa ha frenato i pellegrini e i turisti a venire a Sulmona?

Certo il caldo, la pur necessaria rigidità delle misure di sicurezza, (forse eccessiva) e forse un pizzico di genetica indolenza, ha reso i numeri di affluenza inferiori al previsto, ma non l'entusiasmo, quello è stato enormemente ed inaspettatamente grandioso tanto da oscurare le sedie vuote e le giaculatorie degli "arrabbiati a prescindere".

I media hanno fatto la loro parte?

Non completamente. Mentre le telecamere di Sky, Rai e Mediaset cercavano le inquadrature più suggestive del fontanone, le nostre, quelle locali, cercavano signore avvelenate perché a distanza di 24 ore—sic- non erano state rimosse alcu-

ne transenne davanti ai loro esercizi (ginnastica peraltro assai utile alla linea), o baristi che per 4 caffè avevano perso l'occasione di una bella domenica ai bagni Eriberto. Ma non è sufficiente questo ad "affossare l'evento": abbiamo visto articoli che falsamente asserivano che le spese del Papa fossero state pagate con i soldi dei terremotati, minacce di atei ed agnostici di manifestare proprio quel giorno, esternazioni su Facebook che trattavano il Papa come rin tin tin ed il suo "codazzo" come assatanato.

Ma dietro questa protesta secondo il sindaco c'era qualcos'altro?

Per alcuni aspetti la protesta era chiaramente politica e siccome la legge impone la par condicio non resta che indire il giubileo "cheguevariano" ed invitare Fidel, sempre che sia ancora tra noi. E' lecito allora chiedersi a chi volessero male questi tanti-pochi ? Al Papa forse? Certo che no! Ed a chi invece hanno fatto davvero del male? Certo a Sulmona. Questa è Sulmona e qualcuno ha scritto da qualche parte "...ecco il motivo per cui mai un Papa è venuto a Sulmona". Forse ha ragione lui e stiano tranquilli gli agnostici che il Papa, forse, non verrà più.

claudio lattanzio

per curiosità e per fede, ma lo spreco di soldi è andato oltre il senso religioso della visita. Noi da maggio 2009 aspettiamo di ritornare nella nostra scuola danneggiata dal sisma, ci hanno messo a tacere dicendo che non bastava il denaro per la ristrutturazione, ma, poi, all'arrivo del Papa i soldi escono e noi continuiamo a andare ogni giorno in una scuola dove hanno accorpato il liceo Classico e l'istituto d'Arte nonostante lo spazio non sia sufficiente». Un'altra interpretazione di quella che sembra avere il carattere di una protesta di principio l'ha offerta Osvaldo, 65 anni di Popoli: «Al di là dell'evento storico a cui ha assistito la città, andrebbe analizzata la posizione della Chiesa e nello specifico del Pontefice nei confronti dell'attualità. Fare ipocritamente finta che gli scandali immobiliari non siano esistiti, che la pedofilia è una farsa, affievolisce la credibilità del clero. La sublimazione del sesso è stato certamente un fallimento per la Chiesa che, sebbene abbia cercato di coprire i preti pedofili, ha al suo stesso interno i peccatori». Giovanni, 69 anni di Sulmona, invece, ha partecipato all'Angelus senza alcun problema di parcheggio e viabilità, ma ci tiene a sottolineare un particolare da non sottovalutare: «Benedetto XVI non è popolare perché, al contrario di Giovanni Paolo II che puntava sui cuori, mira alla dottrina. Ratzinger è un grande teologo, ma non un grande Papa. È burocratico, escluse alcune eccezioni, anche nel rapporto con i fedeli e ciò si avverte». Carlo, 54 di Vittorito che non ha partecipato, evidenzia come, all'epoca della sua giovinezza, le visite pastorali dei Pontefici erano caratterizzate dalla presenza di numerosi bambini e ragazzi che, festanti, agitavano drappi e bandierine, consegnate dall'organizzazione, per salutare il Papa. «Mentre – spiega – oggi più che a concedere e a donare si pensa a prendere, facendo pagare, anche profumatamente, i pass per accedere alla piazza».

mento dei cittadini: «Noi siamo andate





sabato 10 luglio 2010 **7AC 3**

Colpo di grazia

Provviste buttate o date in beneficienza, personale extra a braccia conserte: il grande bluff del grande evento.

di **giuliana susi**

SULMONA. Un grande evento la visita del Papa, di quelli vissuti intensamente e immortalati per sempre nelle pagine della storia di Sulmona e nel cuore di chi c'era. Su questo tutti d'accordo. Una ghiotta vetrina per far conoscere la città a livello mondiale a chi non sapeva neanche dell'esistenza. Anche su questo tutti d'accordo. L'indifferenza del "grande assente" che ha scelto di fuggire in tutta fretta su altri lidi pur di non tuffarsi nella tanto paventata "folla del pellegrino", il "senza pass" rimasto dietro le sbarre di una città blin-



data e il timorato dalle aspettative, però, hanno inferto il colpo di grazia. Se la faccia positiva della medaglia fotografa il pienone negli alberghi, soprattutto di addetti ai lavori (delegazioni, stampa, organizzatori) con cui sono stati presi contatti per il futuro, come riferisce il gestore dell'Europa Park Hotel sottolineandone il vantaggioso "carpe diem", non si può dire, purtroppo, la stessa cosa per i bar e ristoranti di corso Ovidio. Braccia conserte, sedie vuote, macchine del caffè tirate fuori dai locali inutilizzate. 24 clienti su 107 posti disponibili hanno pranzato nel

ristorante Al Quadrivio, con tanto di "menù del pellegrino" e incremento di personale con una spesa per le scorte pari a mille euro. 10 coperti su 60 nella Cantina di Biffi, di cui 6 erano giornalisti locali. «Avevamo preparato 140 cestini che siamo stati costretti a dare in beneficenza». Hanno esclamato stizziti i gestori. 30 presenze da Clemente, il cui proprietario ha sottolineato di aver guadagnato quanto una normale domenica di luglio. Amarezza e delusione sono le parole imperanti: «Ci aspettavamo turisti, ma molti erano sulmonesi che abitano fuori dal cen-

tro restati per non tornare a casa a piedi». Su 100 sandwich preparati dal bar Roma è stato venduto solo il 10%. Invenduti i 300 tramezzini e i 150 panini confezionati dal bar Ovidio, che ha triplicato i rifornimenti «per non fare brutta figura» e aumentato il personale, come anche la caffetteria Di Marzio, che, tra cestini con insalate di riso e

pizzette parla di ingente mancato incasso. 100 panini rimasti anche sul groppone del Gran Caffè dell'Annunziata, che ha speso 1.700 euro circa per le provviste. Stessi numeri per esercizi che nonostante la domenica abbiano il giorno di risposo, hanno tenuto le saracinesche alzate come Coffee Shop (fuori dal centro storico) che ha sborsato 1.500 euro senza riuscire a vendere né i 100 panini preparati, né i 40 litri di latte né tè e gelati. Un triste quadro inaspettato. Un colpo di grazia per l'economia cittadina già piegata dalla crisi.

Le ragioni di un Papa

Disoccupazione, terremoto, ambiente, i temi trattati da Ratzinger nell'omelia e negli incontri avuti a Sulmona.

SULMONA. La mancanza di lavoro, la precarietà, l'incertezza per il futuro, le sofferenze dei terremotati con il loro senso di smarrimento, la salvaguardia dell'ambiente. Questi i temi principali trattati da Papa Benedetto XVI nell'omelia in piazza Garibaldi, davanti alle sacre spoglie di Pietro da Morrone, il santo eremita dal quale il Pontefice ha raccolto insegnamenti «validi ancora oggi», dipingendolo come «il cercatore di Dio, un uomo desideroso di trovare risposte ai grandi interrogativi dell'esistenza». Lontano dalle mode, dalle imposizioni, dalla violenza, vicino ai malati nel corpo e nello spirito. Il santo per il quale il silenzio è divenuto principe del quotidiano, di quella «vita semplice e umile, protesa alla ricerca di ciò che è veramente essenziale», come è stato ricordato anche nella preghiera dell'Angelus. Due Papi distanti ottocento anni tra loro, che si riavvicinano nell'essenzialità di aspetti semplici e valori importanti della vita. «Vi incoraggio in questo sforzo esortando tutti a sentirsi responsabili del proprio futuro, come pure quello degli altri - ha detto il Santo Padre - anche rispettando e custodendo la creazione, frutto e segno dell'Amore di Dio». Parole che tornano anche nel discorso tenuto sul palco papale dal vescovo di Sulmona Valva Angelo Spina, al momento del saluto, che ha sottolineato la battaglia dei vescovi d'Abruzzo e Molise contro la minaccia che incombe sul territorio di interessi che non tutelano «la bellezza del creato», il riferimento agli «impianti che non sono ecocompatibili». Il Papa ha espresso la propria vicinanza a tutti quei cittadini disoccupati, malati, piegati dal terribile sisma, assicurando loro il suo ricordo nella preghiera, spronando a perseverare nella testimonianza dei valori umani e cristiani così profondamente radicati nella fede e nella storia di questa terra. g.sus.



II flop organizzativo

La presunzione dell'autosufficienza. Questo è il difetto storico di Sulmona, venuto alla luce anche in occasione della visita del Papa. Una delle ragioni del magro risultato finale. Se esaminiamo la composizione del



comitato che ha preparato l'evento, questo elemento viene fuori in maniera evidente. Passi per chi ha dovuto occuparsi degli aspetti organizzativi. In fondo, all'amministrazione civica toccava solo l'aspetto logistico/organizzativo e solo i sulmonesi potevano offrire garanzie da questo punto di vista. Imperdonabile, invece, il senso di autosufficienza che sprigionava il lato "religioso" del comitato. Anche qui tutti sulmonesi, personale della curia, con la sola semplice supervisione degli incaricati del Vaticano. Ed invece crediamo che non sarebbe stata una cattiva scelta quella di coinvolgere, fin dalla fase della preparazione, i vescovi o chi per loro del resto della Regione. Perché un evento come quello della visita del Papa va organizzato per tempo sul territorio vasto, allestendo pullman da Teramo, Chieti, Pescara, Avezzano, L'Aquila, oltre che dal territorio della diocesi. Ed è difficile per le curie delle altre città abruzzesi o per le parrocchie del territorio del Centro Abruzzo fare lo sforzo organizzativo richiesto senza essere messi a conoscenza in prima persona della macchina che si va approntando. Occorreva, inoltre, promuovere eventi preparatori dappertutto, spiegando le ragioni spirituali della visita palale. E non limitarsi a quattro appuntamenti, nella sola città di Sulmona. Insomma, la città di Ovidio non riesce a scrollarsi di dosso quel senso di autosufficienza, che alla fine diventa isolamento, che la caratterizza su ogni problema. E poi, sistematicamente, ne sconta le conseguenze. pasquale d'alberto

Il ritorno mediatico

Sulmona in mondovisione: sotto gli occhi dei riflettori le bellezze di pietre e monumenti.

SULMONA. Duecento torri tv, novanta giornalisti, operatori e fotoreporter accreditati dalla struttura informativa della diocesi di Sulmona Valva. Oltre sessanta redattori di casa Rai, una decina di Radio Vaticana, oltre dieci unità del Centro Televisivo Vaticano e una trentina degli organi di stampa autorizzati dalla Santa Sede. Un ritorno mediatico eccezionale per Sulmona, che ha avuto l'occasione di mostrare tutte le sue bellezze e tutto lo

splendore che esala dalla ricchezza del suo patrimonio storico-artistico facendo, in un attimo, il giro del mondo. È rimbalzata da un capo all'altro del globo la città, raggiungendo attraverso il piccolo schermo, sia chi per la prima volta l'ha scoperta rimanendone incantato, sia il nostalgico fuori sede rimasto meravigliato per la bella figura in termini di immagini e fotografia riportata dalla nostra patria: un'eccezionale pubblicità che potrà dare i

suoi frutti in futuro. Si Spera. Per molti è stato l'aspetto più importante, che avrebbe addirittura scavalcato quelle che sono le problematiche della cronaca locale, fatte di forti emozioni, per chi ha presenziato in piazza Garibaldi, e di delusioni, per chi aveva puntato commercialmente su questo evento. Atteggiamento di indifferenza giustificabile solamente per un redattore di testate nazionali, chiuso tutto il tempo nella sala stampa dietro al suo

pc, ma non per chi tra queste strade ci vive e ci lavora quotidianamente, raccontando la vita e le sensazioni di chi era seduto sotto il sole in quella domenica. Attanagliato dalla morte nel cuore quando ha camminato tra le strade vuote, quando ha visto le aree parcheggio senza auto e pulmann e ha constatato che i chilometri di transenne in centro non avevano nessuno da delimitare. Come una festa senza invitati. g.sus.





Tel. 0864.274031 Cell. 329.3967690

SETTE

di **andrea di nino**

L'ospite

SULMONA. Arrivare a Sulmona alla vigilia della visita di Benedetto XVI fa un certo effetto. Uno si aspetta una città in fermento, piena di gente che passeggia per il centro facendo lo slalom tra le transenne e i macchinari che puliscono la strada. Il caldo è davvero infernale, anche se in effetti il termine poco s'attaglia alla venuta del Pontefice. Sarà che è l'ora della siesta, ma in giro, a parte alcuni vigili col passo stanco e qualche anziano temerario che sfida la canicola e un potenziale coccolone per portare i nipotini al parco, non si vede quasi nessuno. Rossella O'Hara avrebbe detto che domani è un altro giorno.

Ma la "domenica calda" attesa per un mese e che ha messo in allarme la prefettura, l'amministrazione e tutti quelli che dovevano garantire un sicuro e fluido svolgimento della giornata, alla fine, è stata calda solo per il solleone che fin dalla mattina ha picchiato, e forte, sopra la città.

Quando l'aereo del Papa si solleva dal suolo dello stadio Pallozzi per tornare verso la Città del Vaticano, i sulmonesi hanno una gran voglia di parlare. Anche con uno "straniero" come me, uno che come tanti s'era immaginato un corso Ovidio invaso di gente che con l'anima ristorata dalla visione e dalle parole del Santo Padre, provvedeva a ristorare anche il palato, con tanto di caffè-e-ammazzacaffè. Quando parlano, i sulmonesi sono un fiume di parole, di delusione e rabbia. I commercianti del centro storico sono imbestialiti. Raccontano che hanno passato un mese d'inferno lavorando a singhiozzo per colpa del restyling della città in vista del grande giorno. Che hanno affrontato i disagi come ci si aspetta dagli abruzzesi "forti e gentili". Cioè, con pazienza e senza dar fuori di matto. D'altra parte, il Papa non passa di qui tutti i giorni, e con un'affluenza prevista tra le 60mila e le 100mila persone, il gioco vale di certo la candela.

Ma: «Oltre al danno, la beffa. Io ho ordinato un camion di roba, e dome-



nica mattina sul presto avevo in fresco qualcosa come 1.300 bottigliette d'acqua minerale e altrettante in magazzino – racconta il gestore di un bar lungo il percorso della papamobile – Ma qua non saranno entrate più d'una quindicina di persone in tutto. E adesso mi ritrovo una quantità di bevande che mi basterà per una stagione». C'è a chi è andata decisamente peggio

con vettovaglie più deperibili e si è ritrovato sul groppone una quantità di merce: panini, tramezzini e molto altro ancora che, a meno di non volerne distribuire per strada gratis et amore dei, è destinata a finire dritta nella spazzatura. Con buona pace del Papa, dei fedeli, dell'amministrazione comunale e della fame nel mondo. Quando un pezzo di pane cadeva per terra, le nostre nonne lo raccoglievano, lo baciavano e lo rimettevano a tavola. Oggi, per tacitare la coscienza "bastano" 300mila euro per la costruzione di un ospedale in Africa. Un bell'assegno "e passa la paura", come dicono a Roma.

Però le facce di quelli dietro al bancone restano bene impresse nella mente. Visi stanchi per l'inutile levataccia, corrucciati o annoiati a seconda che si tratti di proprietari o semplici dipendenti. «È stata una vera e propria bufala – dice un esercente - Se non avessi dovuto lavorare me ne sarei andato al mare come tanti, e non avrei fatto un soldo di danno. Con questi lavori hanno paralizzato la città per un mese, ma alla fine hanno sistemato solo le strade in cui è passato il Papa. Questo significa solo spazzare la polvere sotto il tappeto». Un tappeto bello grande, per tenercela tutta. A pochi minuti dall'arrivo della papamobile, lungo via Mazzini non c'erano, raccontano, più di 200 persone e a un certo punto, davanti al maxischermo vicino all'ospedale, si poteva vedere un'unica triste figura: uno degli addetti alla sicurezza che, senza molto successo, cercava di ripararsi dal sole.

La "lettera aperta" del sindaco Fabio Federico, trasuda soddisfazione e ottimismo, parla di una "enorme messe di congratulazioni" da tutto il mondo e dai cittadini che – dice – lo fermano per strada per complimentarsi per l'ottima riuscita dell'evento. Se questi entusiasti siano tutti parenti del sindaco non è dato sapere, certo è che leggere di alberghi e ristoranti

pieni dopo aver raccolto gli sfoghi e

Qualcosa suona male, fuori luogo.

le lamentele di commercianti inviperiti per i mancati guadagni dà molto da pensare. Perché, passi pure per gli alberghi, ma di ristoranti e bar tanto pieni da far pensare a un successone non ricordo di averne visti. Di quale città sta parlando? Una letterina soddisfatta per far dimenticare quella che per tanta gente è stata un'autentica giornataccia, non è sufficiente. «Nuttata persa e figghia fimmina», avrebbe chiosato Andrea Camilleri.

Colpa solo del caldo, dice il sindaco.

Come se nel mese di luglio i sulmonesi fossero abituati ad andare in giro con sciarpe e cappotti. Neanche un cenno ai tantissimi che hanno preferito prendere la via del mare, rinunciando a un'ottima opportunità per sentirsi (e dimostrarsi) un po' più "cittadini" e che hanno caricato in macchina costumi da bagno, palette e secchielli per andare ad arrostirsi sulla spiaggia. Il ricordo corre alla Perdonanza, un agosto di qualche anno fa, quando L'Aquila esisteva ancora. La temperatura era a dir poco equatoriale, ma al momento dell'apertura della Porta Santa a Collemaggio, di gente ce n'era un oceano (aquilani e non, compresa mia nonna di oltre settant'anni). A dispetto dei disagi, dell'afa e della calca che soprattutto nei pressi della basilica aveva fatto svenire più persone che a un concerto dei Beatles. E quel giorno non c'era il Papa, ma solo Celestino. Per restare in tema e dirlo "papale papale", l'impressione che lo "straniero" ha ricevuto da Sulmona in questa sacred and bloody sunday, è quella di una donna d'intensa e indolente bellezza, col guardaroba pieno di abiti d'alta sartoria. Ma che non esce di casa quasi mai e, quando lo fa, lo fa di malumore, si veste di stracci e cammina a testa bassa rasentando i muri. Le domande sono importanti, e forse

è il momento che questa bella donna,

che io non conoscevo, fatta di perso-

ne, pensieri, parole, opere e - ahinoi

omissioni, se ne faccia almeno una.

All'ombra dell'aperitivo, quando le

ustioni daungiornoalmaresenzapro-

tezione coprono il rossore e i pruriti







dell'imbarazzo.

La spoliazione "senza sosta"

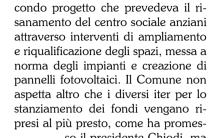
Un milione e 100mila euro destinati ad un parcheggio e ad un centro anziani, svaniti dalle casse dei pratolani.

di **simona pace** PRATOLA. Altri fondi regionali sono scomparsi dalle casse del Comune di Pratola. Un milione e 100mila euro stanziati e successivamente sfumati sempre a causa della sanità e dell'emergenza terremoto. Soldi che sarebbero serviti per la realizzazione di

un parcheggio sul territorio comunale,

lungo via Croce, poco più su della Carispaq. L'idea di utilizzare quello spazio risale già ai tempi dell'ex amministrazione Di Bacco, anche se in modo più grezzo, visti i soli 14 posti auto che il progetto prevedeva. La nuova amministrazione, preso atto del bisogno comune a tutti i pratolani, soprattutto per chi abita in centro, di ulteriori posti auto e previsto un sicuro beneficio per la viabilità, ha ripreso quel progetto trasformandolo in uno molto più ambizioso. Un

parcheggio multipiano che, nel dettaglio, prevede due piani, di cui uno sotterraneo, di 25 posti e una piazzaterrazza come sbocco e collegamento alla chiesa della Madonna della Libera. Il tutto per una spesa totale di 500mila euro. I restanti 600mila che erano stati stanziati sarebbero dovuti servire per la realizzazione di un se-



so il presidente Chiodi, ma nel caso in cui ciò non accadesse si è detto pronto a chiedere un finanziamento tramite Fas o addirittura a tirare la cinghia e pagare di tasca propria. In realtà questo "Comune virtuoso", avendo rispettato il patto di stabilità e fatto quadrare i conti in bilancio, spera in una più alta considerazione da parte di Stato, Regione e Provincia: spera che gli sia data la possibilità di ottenere finanziamenti a credito o, almeno, la possibilità di contrarre un mutuo.



Una lezione lasciata a metà

Non saranno terminati per settembre i lavori di messa in sicurezza sulle scuole di Raiano.

di **pasquale d'alberto** RAIANO. Un anno fa, a Raiano, le scuole erano chiuse. Ritenute agibili dai tecnici della Protezione civile appena dopo il terremoto, furono chiuse dal sindaco a seguito della sollecitazione della dirigente dell'istituto comprensivo a fare accertamenti più seri. Il Comune, nel corso dell'estate, spese la somma di 40mila euro per

carotaggi ed altri esami. Il risultato fu che anche da questi accertamenti la stabilità degli edifici fu confermata, salvo lavori di consolidamento parziali. Lavori che, in parte, sono stati eseguiti a Natale. Altri se ne eseguiranno durante i mesi estivi. «Anche se - spiega l'assessore ai Lavori Pubblici, Rinaldo Ginnetti - non tutti i lavori potranno essere portati a termine. Tra l'altro - aggiunge - stiamo facendo redigere le schede definitive per valutare l'importo esatto delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza». Nell'assemblea finale del settembre 2009, tuttavia, fu ipotizzata un'altra soluzione: la costruzione di un nuovo edificio, moderno, funzionale, in grado di ospitare tutte le scuole di Raiano, materne, elemen-



tari e medie. Questa idea comparve, successivamente, nei programmi delle due liste che si sono contese la vittoria nelle scorse elezioni amministrative. Qualche imprenditore propose addirittura uno scambio: voi mi concedete le aree sulle quali sorgono gli attuali edifici ed io vi regalo la nuova scuola. «I finanziamenti - continua Ginnetti - se arriveran-

> no, riguarderanno le opere di messa in sicurezza definitiva. Per quanto riguarda il nuovo, ipotetico, polo scolastico, la vedo difficile perché, secondo le risultanze dei rilievi effettuati, le scuole di Raiano non sono tra le priorità della Protezione civile. Per quanto, poi, riguarda la proposta dell'imprenditore – precisa – noi non siamo pregiudizialmente contrari. Se ne può parlare».

Ricostruzione: il caos e l'anarchia

Fuori dal cratere l'assenza di iter burocratici definiti sta rendendo il post sisma una giungla senza regole e impalcature.

Si presenta irto di incognite il processo di avvio della ricostruzione post terremoto nei comuni fuori del cratere sismico, a tre mesi scarsi dalla scadenza prevista per la presentazione delle domande, che è fissata al 30 settembre. Tra problemi di interpretazione delle ordinanze della Protezione civile e la necessità di un confronto con i tecnici, i giorni passano senza che si arrivi ad una decisione condivisa che avvii il processo di ricostruzione. Questo innanzitutto perché i comuni fuori del cratere, a differenza di quelli inseriti, non hanno l'obbligo di presentare il "piano di ricostruzione", un contenitore al-

to diretto con il singolo possessore dell'edificio. Tu mi fai il progetto ed io ti pago, senza star lì a discutere con più proprietari diventando loro i veri organizzatori della ricostruzione. Non dappertutto, tuttavia, è così. In altre realtà (Corfinio, Pratola Peligna, Raiano) i tecnici hanno scelto di correre il rischio. In questi casi i comuni hanno delegato al rapporto diretto tecnici/ proprietari anche l'individuazione dei comparti, attraverso una procedura consensuale che dovrebbe rendere i cittadini protagonisti della ricostruzione. Da parte di altri tecnici, infine, viene avanti il totale rifiuto della forma-

zione di aggregati. «L'unica strada – spie-

ga l'architetto Marco Moca, di Raiano, tecnico del Comune di Castelvecchio Subequo - sarebbe quella della delega ad ogni singolo proprietario a procedere alla redazione del progetto ed alla ricostruzione del proprio fabbricato». Infine, Sulmona. All'ufficio tecnico fanno sapere di non avere il

l'interno del quale poi condurre le personale adeguato alla formazione operazioni di intervento sui singoli e gestione degli aggregati. Si arrangi edifici. Primo problema: come e chi chi può. Il cittadino può scegliere se individua gli aggregati. Nessun covedersi il proprio caso individuale mune ha scelto di individuarli e geoppure, insieme al tecnico, procestirli in proprio. Al massimo, come è dere alla formazione di un aggreaccaduto a Vittorito, si individuano gato. Solo che poi, una volta che il aggregati di massima, lasciando poi progetto giunge sul tavolo del tecniai privati la possibilità di formarne, co comunale, ecco i tempi "biblici" dal basso, di più piccoli e snelli. «È per la sua approvazione. Su tutto una operazione difficile - spiega il aleggia la mancanza di certezze rigeometra Luigi Golini, tecnico del guardo ai soldi, sempre promessi, comune di Vittorito – perché dai ma mai veramente disponibili. Una tecnici, che dovrebbero essere i situazione complessa, quindi, che richiede tempo perché i comuni non protagonisti dell'intera operazione, non ci viene nessun aiuto. Hanno sembrano attrezzati ad agire con timore della procedura imperniata tempestività tanto che, immancabisugli aggregati - aggiunge - perle, ecco la richiesta del rinvio per la ché la ritengono troppo complessa scadenza del 30 settembre. Rinvio ed economicamente a rischio». In che, probabilmente, come in altre occasioni, ci sarà. Sperando che il pratica, i tecnici avrebbero preferito agire singolarmente, in un rapportempo porti consiglio. p.d'al.





Via Prezza, 35 RAIANO (AQ) Tel. 0864.726388

Il portiere della "Casa chiusa"

Ad oltre un anno dall'uscita dal Pdl, la maggioranza resta "senza tetto". E Angelucci potrebbe uscire dalla bolgia.

di **claudio lattanzio** SULMONA. Doveva essere contestuale. Il ritorno dei consiglieri comunali e degli assessori sotto il tetto del Pdl, doveva avvenire in contemporanea con il rimpasto di giunta e con il rientro nell'esecutivo di esponenti del Pdl. Ma dopo aver incassato la nomina di Alessandro Angelone e di Gianni Cirillo, l'onorevole Paola Pelino e gli altri tre consiglieri comunali che attualmente hanno le chiavi della casa del Popolo della libertà, sembrano si siano dimenticati del piccolo particolare. Con il risultato che la maggioranza di centrodestra è ancora ingessata in questa situazione, con evidenti conseguenze sul programma amministrativo, già di per sé non nelle corde di sindaco e giunta. L'impressione è che non ci sia volontà da parte della Pelino, di Cristian La Civita, Antonio De Deo e Gaetano Pagone, di ricompattare il partito perché perderebbero di fatto il potere decisionale che è attualmente nelle loro mani. Situazione che viene favorita dalla mancanza di un coordinatore cittadino a cui spetterebbe il ruolo di decidere modalità e tempi del rientro dei consiglieri comunali e degli assessori di Alleanza per Sulmona nel Pdl. Ed è proprio su questo fronte che si è aperta la battaglia in vista dei congressi che dovrebbero svolgersi in autunno per trasformare il movimento berlusconiano in un vero partito che abbia una testa per pensare e delle gambe per camminare. Un momento troppo importante per il futuro del Pdl che non

può essere affrontato con questa situazione di estrema confusione. E parte dei vertici regionali del partito sembra l'abbia capito e preme per riportare un minimo di ordine all'interno del Popolo delle libertà. L'intenzione è quella di mettere nelle mani dei sindaci le redini del partito fino alla creazione della classica struttura partitica. Non si sa con quali risultati, almeno per quanto riguarda Sulmona, visto che il sindaco Fabio Federico, si è distinto in questo suo primo scorcio di mandato amministrativo, per la capacità di non prendere decisioni. Si continua a navigare a vista e la conferma è arrivata dalle ultime due riunioni di maggioranza che ci sono state mercoledì e giovedì scorsi in cui bisognava decidere su quali punti del programma amministrativo puntare da qui fino alla fine del mandato. Riunioni che non hanno portato a nessun risultato se non a quello di confermare l'eccessiva frammentazione che regna nel centrodestra dove tutti vooliono comandare. E in attesa delle dimissioni del presidente del consiglio, Nicola Angelucci, che non si riconosce in questa "bolgia", il sindaco proverà ad andare ripartendo dalla pianificazione del territorio con i piani integrati e complessi fortemente sponsorizzati dall'assessore Gianni Cirillo, e con una sorta di piano regolatore semplificato, sulla linea di quello approvato a Siena, che dovrebbe permettere al sindaco di mettere il bavaglio anche ai consiglieri più irrequieti.



Un raccordo a due ruote

Approvato il progetto della pista ciclabile da Popoli ad Anversa: ora si cercano i soldi.

La Comunità Montana Peligna ha approvato il progetto "pista ciclabile" proposto nel 2008 dal consigliere comunale di Pratola con delega allo Sviluppo Agricolo e Montano, Luigi Pizzoferrato. Il percorso interesserà i comuni di Pratola, Roccacasale, Corfinio, Vittorito, Raiano e Popoli, sperando nel subentro, in un secondo momento, del comune di Anversa degli Abruzzi. Pratola ha già dato ufficialmente l'assenso al progetto, ora si attendono quelli degli altri comuni già contattati dalla Comunità montana. Successivamente, secondo l'iter burocratico, il progetto

verrà inviato alla Regione per l'approvazione e la richiesta dei circa 190mila euro necessari alla sua realizzazione. Non si escludono tuttavia richieste per attingere direttamente ai fondi europei. Il ritardo nell'approvazione del progetto è stato causato da motivazioni di carattere tecnico. Riguardanti l'unico intervento di ingegneria civile effettivamente rilevante da effettuare sul sottopasso regionale 5 a Pratola. Il resto dei lavori consiste nel miglioramento delle stradine tramite spianamento con bobcat e l'introduzione di un'opportuna segnaletica. L'obiettivo principale di questo progetto è quello di crea-

re una sorta di "raccordo anulare", come lo definisce lo stesso Pizzoferrato, in grado di unire tanti comuni e successivamente più piste ciclabili così da rendere appetibile il nostro territorio ad un turismo sportivo. Un progetto simile ha già iniziato a prendere forma sull'altopiano delle Rocche, ad oltre 1.000 metri di altitudine. In questo caso la pista ciclabile, lunga di 30 chilometri, collegherà i centri di Ovindoli, Rovere e Rocca di Mezzo grazie a un progetto di 1 milione e mezzo di euro finanziato dalle amministrazioni comunali e dalle società monte Magnola di Ovindoli e Campo Felice di Rocca di Cambio che già gestiscono gli impianti sciistici. s.pac.

Turismo ancora in calo

Gli alberghi sono ancora vuoti nei fine settimana in Alto Sangro e a Scanno. A Sulmona e a Campo di Giove, fino ad ora, il problema è stato "nascosto" grazie alle opportunità offerte dalla visita del Papa. Altrove (Scanno, Roccaraso, Pescasseroli) gli operatori parlano di un calo, rispetto all'anno scorso,



di un 20% circa. E sottolineano: «Lo scorso anno un calo era comprensibile, a causa della paura del terremoto ancora viva. Oggi molto meno. Ed è preoccupante che il calo riguardi il raffronto proprio con lo scorso anno». Mancano all'appello i gruppi, soprattutto quelli costituiti da ragazzi. «Evidentemente - spiegano gli operatori - nei genitori è rimasto ancora il timore e sono riluttanti a mandare i figli alle colonie montane abruzzesi». Il calo riguarda anche i turisti "mordi e fuggi" dei fine settimana, sui quali incide il cambio di abitudini. Ormai tutto è concentrato in un periodo ristretto dell'anno, soprattutto dalla seconda metà di luglio fino a fine agosto. Ma il dato più drammatico riguarda le prenotazioni, in calo anche quelle (gli operatori parlano, ad oggi, di un meno 30% circa), il che lascia pensare ad un mese di agosto che si profila come il peggiore degli ultimi anni. Questo è il quadro, almeno secondo gli imprenditori turistici, alla vigilia dell'alta stagione estiva per quello che dovrebbe essere il settore trainante del futuro sviluppo "compatibile" dell'area del Centro Abruzzo. Mancano anche gli eventi, che dovrebbero trainare la domanda. Un esempio: il Teatro di Gioia, momento clou del cartellone dell'Alto Sangro, si appresta ad una edizione fortemente ridimensionata, poiché la Regione ha ridotto il contributo di 2/3 e la Provincia è ancora in stand by. p.d'al.

Aglio rosso di Sulmona: l'originale

La sagra di Campo di Fano sancisce quest'anno la nascita del prodotto tipico.

PREZZA. L'aglio rosso di Sulmona raggiunge un primo, importante traguardo. Dal dicembre scorso, grazie all'iscrizione al "Registro nazionale delle varietà ortive", potrà avvalersi dell'etichettatura che ne certifica l'origine e la qualità. Finisce, così, la possibilità deprecabile di spacciare per aglio rosso di Sulmona varietà prodotte altrove. L'annuncio è stato dato giovedì scorso, al convegno che ha avviato la sagra dedicata al prezioso prodotto tipico, in corso (dal 9 all'11

luglio) a Campo di Fano di Prezza, dal presidente del Consorzio produttori sorto un anno fa, Fabrizio Giuliani. Grazie all'iscrizione nell'apposito registro, sono stati realizzati campi di coltivazione ubicati esclusivamente in Valle Peligna, dove sono stati effettuati controlli varietali condotti dall'Ense (ente nazionale sementi elette) e controlli sanitari da parte dell'osservatorio fitopatologico regionale. L'esito positivo dei controlli, e solo quello, consentirà ai produttori di potersi

avvalere della possibilità dell'etichettatura, tramite appositi cartellini di riconoscimento. Tutto questo, conferisce una particolarissima importanza alla sagra di quest'anno. Non più una semplice festa paesana, la prima dell'estate peligna, ma la vetrina di uno dei prodotti tipici di punta del nostro territorio, caposaldo di quello sviluppo sostenibile da tutti auspicato. «Oggi tornare all'agricoltura – ha sostenuto nel convegno Antonio Ricci, dell'Arssa – occupandosi della produzione e

della commercializzazione di prodotti di punta come l'aglio rosso, può essere economicamente conveniente e richiede l'applicazione di conoscenze specifiche, economiche e scientifiche, acquisite dai giovani». La sagra, dal canto suo, proporrà comunque i soliti, apprezzati appuntamenti. La gastronomia, con l'aglio rosso come ingrediente fondamentale, e la scelta, da parte di esperti ed "assaggiatori" di mister aglio, ossia il bulbo perfetto, frutto dell'attenzione e della sapienza dei produttori. p.d'al.







Una cura confusa per l'ospedale di Popoli

Il dirigente medico Boccabella ha ridotto nei fatti il nosocomio in prestigio e dimensioni.

POPOLI. Lo scorso 30 giugno il direttore medico del presidio ospedaliero di Popoli, Stefano Boccabella, ha adottato un'ordinanza che ai fatti vedrebbe l'ospedale ridursi nelle dimensioni e nel prestigio: «Vista la necessità di una riorganizzazione della rete ospedaliera, avuta presente la richiesta di proposta operativa della direzione sanitaria aziendale, ritenuto di poter attivare, in via sperimentale, una riorganizzazione

funzionale, ritenuto altresì di poter razionalizzare il sistema, si è deliberato che a data 4 luglio 2010 sia attivata la confluenza nell'area di Chirurgia Generale (da circa 40 a 14 posti letto), Ortopedia e Traumatologia (8), Riabilitazione Ortopedica (2), Chirurgia Endoscopica (2) e Chirurgia Ginecologica (2)». «I politici devono decidere in maniera nitida e definitiva le sorti dell'ospedale che per anni è stato di riferimento nel circondario

- afferma il primario di Chirurgia - l'accorpamento ha prodotto confusione, promiscuità, violazione della privacy in reparti ultra affollati e malcontento nel personale infermieristico e medico. Se dovessero chiudere il nostro ospedale dovrebbero almeno potenziare quelli di Sulmona e di Pescara, cosa che non sta accadendo». Significative a riguardo le parole di una caposala degli infermieri, che testimoniano la difficoltà nelle camere dove le attrezzature ortopediche impediscono l'apertura delle porte dei servizi, i pazienti hanno ostacoli nel muoversi e il personale nel gestire la situazione. «Dopo la sciagurata chiusura dei reparti di Cardiologia, Ostetricia-Ginecologia e Pediatria si continua ad utilizzare la tecnica del carciofo per la spoliazione dell'ospedale. Se la trasformazione della struttura - spiega Sabatini, sindacalista della Cgil

> va verso un centro riabilitativo intensivo, come annunciato dal presidente Chiodi e dai suoi collaboratori locali. Rimane difficile pensare a una mobilità del personale, già di fatto al minimo storico assistenziale, da Popoli verso Pescara e non al contrario». Medici e infermieri aspettano che il 31 luglio prossimo esca il piano regionale sanitario che sperano tracci una definitiva destinazione del presidio ospedaliero.



La solidarietà è giovane

La prossima settimana a Popoli due giorni di arte e spettacolo per sostenere il sogno di Morgan.

di maurizia golini POPOLI. I giovani protagonisti

della solidarietà: a Popoli venerdì e sabato prossimi (16 e 17) l'associazione di volontariato giovanile "Insieme noi" circolo Acsi organizza due serate all'insegna dell'arte e dello spettacolo per sostenere la raccolta fondi, avviata da già da molti anni, finalizzata all'apertura di un ambulatorio oncologico pediatrico presso l'ospedale clinicizzato di Chieti. L'iniziativa nasce come sostegno all'associazione teramana "Morgan Di Gianvittorio" nata nel 1996 per espressa volontà del piccolo Morgan, malato di leucemia, affinché si possa evitare che altri bambini colpiti da tumori infantili siano ancora costretti con le loro famiglie a trasferimenti in altre regioni per ricevere le opportune



cure e i continui e costosi controlli. L'associazione ha inoltre finanziato per cinque anni una borsa di studio per la specializzazione in oncologia pediatrica. «Quest'anno, oltre che alla raccolta fondi, la manifestazione popolese, ormai arrivata alla sesta edizione, punta moltissimo sulla diffusione dell'informazione - spiega Daniele Caruso, presidente di "Insieme noi" – poiché spesso le famiglie con pazienti oncologici si ritrovano a dover aggiungere al dramma della malattia anche quello della solitudine. Sapere che ci sono

strutture assistenziali all'interno della regione sicuramente è di aiuto, se non morale, almeno pratico. Un grande ringraziamento inoltre va al comune di Popoli impegnatosi per la realizzazione dell'edizione estiva della manifestazione. L'associazione - preme spiegare a Caruso - si prefigge in aggiunta l'obiettivo dello sviluppo socio-culturale della zona attraverso la partecipazione alle due serate di decine di giovani del territorio. E questa è una grande dimostrazione del loro attivismo, troppo spesso sminuito».

Edilizia: il premio fedeltà a Palombizio

Riconoscimento importante quello ottenuto dall'azienda di Pratola a L'Aquila.

PRATOLA. Premio fedeltà alle aziende meritevoli. Lo scorso 27 giugno la Palombizio Costruzioni si è vista consegnare l'importante e gratificante diploma di "Fedeltà al lavoro e progresso economico", con tanto di medaglia, istituito dalla Camera di Commercio dell'Aquila. Si tratta di un titolo che viene consegnato a quelle aziende che si sono distinte per la partecipazione attiva e ininterrotta alla vita e al progresso delle imprese, nonché ai dipendenti che rimangono nella

dente con delega sul territorio Valle Peligna-Alto Sangro. Dal 1996, per tre anni, è stato membro del Cda Abruzzo Sviluppo, partecipata dalla Regione Abruzzo. Successivamente membro del Cda dell'Edilconfidi L'Aquila ricoprendo la carica di presidente per un anno. Attualmente è membro dell'associazione provinciale costruttori, del Cda Cassa Edile e Cpt di L'Aquila e consigliere della consulta regionale costruttori edili. È palese come l'ascesa di questo professionista sia



stessa azienda per un minimo di 25 anni. La premiazione doveva avvenire lo scorso anno, ma la tragedia del terremoto ha fatto slittare il tutto. La Palombizio Costruzioni è nata nel 1983 e da ben 5 lustri è impegnata nell'attività edilizia pubblica e privata. L'azienda, a carattere familiare, va avanti rispettando tutti i parametri e le leggi del settore edilizio. Parallelamente all'attività di costruttore Sergio Palombizio ha ricoperto fin da subito importanti cariche a carattere dirigenziale all'interno di diverse associazioni del settore: nell'Ance è stato vicepresi-

stata dettata dalla passione per l'edilizia, dalla soddisfazione di creare qualcosa insieme ai suoi dipendenti. Egli sottolinea l'enorme potenzialità di questo settore preso in poca considerazione dai giovani italiani: «L'edilizia è un settore redditizio, è un traino dell'economia poiché intorno ad essa ruotano altre 50 attività trasversali. Non si tratta di un lavoro dequalificante come comunemente si pensa, al contrario qualifica i giovani specializzati e meritevoli e soprattutto gratifica il lavoratore. Si tratta di un ottimo sbocco». s.pac.















L'onda "Viola" vola ad Arezzo

La band new wave pratolana, il prossimo 24 luglio, sullo "Psycho stage" dell'importante kermesse italiana.

di **simona pace**

Giovani talenti di casa nostra si fanno strada nella scena musicale del rock italiano. I Christine Plays Viola, dopo aver avuto la meglio in una lunga selezione che ha visto protagonisti gruppi emergenti abruzzesi, approda il 24 luglio sul palco dell'Arezzo Wave, settore Psycho Stage, prima volta per un gruppo abruzzese e indice di un ottima considerazione da parte degli organizzatori dell'evento. La band new wave attiva dal 2007, nel corso della sua storia ha subito cambiamenti interni quali il doloroso abbandono, dovuto a cause perso-

nali, del cantante Christian, tra i fondatori della band. Attualmente è formata da Massimo (voce), Fabrizio (chitarra), Daniele (batteria) e Desio (basso). La loro musica contrassegnata nel primo Ep autoprodotto "It'll be cold this winter", uscito nel 2008, da note indie rock, dark/new wave e ambient, è ora decisamente incentrata sui toni wave con una propensione verso il melodico e melanconico al

quale Massimo, valido nuovo arrivo, è particolarmente portato. Le loro emozionanti esibizioni sono dei veri e propri spettacoli teatrali a carattere pirandelliano. Perfetto connubio tra musica e scenografia. Con l'uso di maschere, che rappresentano i tanti volti dell'essere umano, guidano il pubblico verso un viaggio introspettivo, quasi alla ricerca di sé. Il gruppo ha dato il suo contributo anche al "cinema", componendo la colonna sonora di Ics Theme e contribuendo con un pezzo del nuovo Ep "Useless To See Beyond" a Le nove croci, entrambi cortometraggi di Loreto Valente usciti rispettivamen-

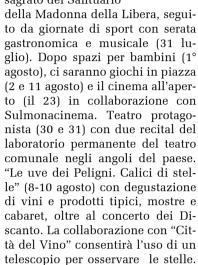


te nell'Ottobre del 2009 e nel Marzo 2010. Arezzo Wave a parte, la band ha avuto la meglio anche in un altro importantissimo festival nazionale: l'Orquestra. La band si è aggiudicata un minitour di cinque giornate nel nord Italia previsto per l'autunno, che li vedrà partecipi anche del Mei 2010, rassegna discografica di musica indipendente italiana e probabile vetrina di lancio per la band. Tanti sono i progetti in cantiere nell'immediato futuro: ad agosto suoneranno come gruppo spalla ai RezoPhonic, gruppo nato a scopo sociale, per la difesa dell'acqua come diritto di tutti; due videoclip

> da girare e diffondere successivamente sulle maggiori emittenti televisive rock; selezione per il programma "Sala Prove" di Rock tv; nuovi pezzi tutti da comporre. Con questo curriculum "i bravi ragazzi", partiti semplicemente da una grande passione per la musica, si stanno evolvendo in qualcosa di molto più grande, qui da noi hanno già lasciato il segno e presto lo lasceranno a livello nazionale.

Cinema, vino e stelle a "Pratola è... estate"

PRATOLA. Torna anche quest'anno "Pratola è... estate", cartellone di 25 eventi che animeranno la bella stagione, presentato dall'amministrazione al costo di 9mila euro in cui saranno protagoniste anche associazioni sulmonesi traslocate. A fare da ouverture il "concerto lirico" del Cosi (9 luglio) nel sagrato del Santuario





presentazione di libri e concerti di

rock band locali. Il 23-27 agosto:

prima rassegna nazionale di Bande



Twilight: eclipse da martedì a sabato 18:00 - 20:30 - 22:40 festivi 18:00 - 20:30 - 22:40



Programmazione della Multisala "Igioland" dal 9 al 15 luglio

Info e prenotazione 0864 732034 - 347 3019481 www.igioland.it lunedì chiuso per riposo

Toy story 3

da martedì a sabato 18:10 - 20:30 - 22:40 festivi 18:10 - 20:30 - 22:40



Il concerto da martedì a sabato 21:00 festivi 18:20 - 21:00



Let's Wayne

Musicali.

GAGLIANO. Sarà inaugurata sabato 10 luglio alle 17 nell'ex monastero di Santa Chiara nel borgo medievale di Gagliano Aterno la VI edizione del campus estivo italoamericano "Wayne in Abruzzo". L'evento ha ripreso vigore dopo la battuta d'arresto decretata dal sisma nel 2009. Ad essere ospitati nello splendido scenario dell'ex monastero, gli studenti della Wayne State University di Detroit nello Stato del Michigan e quelli dell'università dell'Aquila che, dopo una selezione, potranno

frequentare il campus. «Questa iniziativa – spiega Pasquale Casale, ideatore e coordinatore del progetto – vuole rappresentare un chiaro segno di rinascita per il territorio della Valle Subequana, una zona ricca di storia e cultura che attende la giusta valorizzazione». Il campus, della durata di un mese, sarà utile per preparare gli studenti al Toefl test che, una volta superato, contribuirà ad aprire le porte del mondo lavorativo e accademico degli States.





Perchè siamo un'impresa del tuo territorio. Questo vuol dire che siamo sempre a tua disposizione e in tempi brevissimi...

UNA BELLA COMODITÀ!

Perchè i nostri prezzi sono, in assoluto, i più bassi... **UN BEL RISPARMIO!**

GRAN SASSO ENERGIE srl Via Benedetto Croce, 22 PRATOLA PELIGNA (AQ) Tel. 0864/435172 - Fax 0864/435166 www.gransassoenergie.it

800 198422



Chi va...

Dai lettori

Tonostante la campagna elettorale sia conclusa, nonostante il sindaco scelto dai cittadini sia quello che ZacSette ha sostenuto direttamente (con un componente della redazione in lista, che purtroppo non è stato eletto) e indirettamente (basta ricordare qualche articolo!!!), continua la campagna di delegittimazione. Nel numero del 26 giugno, nell'articolo di Pasquale D'Alberto "Cento giorni di Moca" apprendiamo che "Sindaco ed amministratori stanno studiando i problemi", mentre l'opposizione "è ancora smarrita per il risultato elettorale". Crediamo che per capire "chi" è spaesato e "chi" invece sta studiando, bisognasse assistere a qualche consiglio comunale. Ma non c'erano né D'Alberto, né altri componenti della redazione. Davvero un peccato, perché avrebbero appreso delle notizie e trovato spunti interessanti. Col numero del 3 luglio, nell'articolo "L'associazione degli sconfitti", lo stesso articolista stronca un associazione prima ancora di conoscerla, senza fare alcuna verifica, con considerazioni e polemiche politiche che sono unicamente il frutto della sua fantasia, che peraltro è ben conosciuta dai cittadini di Raiano. Noi abbiamo alcune domande da porre, la cui risposta "vera" non arriverà dalle righe che la redazione probabilmente metterà in calce a questa nota, ma nei prossimi numeri del settimanale. Si vuole andare avanti con questa linea editoriale? Non ci sono più problemi nel paese che meritano di essere affrontati? Se la maggioranza non offre spunti degni di nota, non potrebbe essere opportuno ricercarli dall'opposizione? Per carità, ognuno sostiene chi vuole!!! Ma farlo senza ipocrisia sarebbe un grande salto di qualità.

Il gruppo consiliare "Progetto Raiano"

Iniziamo dalle risposte. Giusto per smentire chi in meno di tre mesi si è smentito già da solo, fuggendo al confronto all'interno di un partito per rifugiarsi in un angolo, un'associazione piccola e paesana, per il timore di affrontare un dibattito democratico. La nostra linea editoriale resterà la stessa: perché, a differenza di qualcuno, Zac7 ha una coerenza che dura da ben otto anni. È la coerenza delle idee e dell'indipendenza, dell'interpretare i bisogni della gente, quelli che evidentemente "Progetto Raiano" non è riuscito ad intercettare, tanto da far perdere alla "sinistra" una roccaforte unica come Raiano. E che figura. I problemi del paese e dell'intero territorio noi li affrontiamo ogni settimana, a costo di preoccuparci anche delle frustrazioni di chi rinuncia a far politica, per trovare conforto e forza in una combriccola di amici che si incensa a vicenda. Sembrerà strano al leader "dell'associazione degli sconfitti", Pierpaolo Arquilla, ma c'è chi fa informazione anche a prescindere dai potentati politici. Serbatoi di posti di lavoro per chiunque voglia interpretare il ruolo di agnello sacrificale. Da questa opposizione, pensiamo, non uscirà nulla di costruttivo; ma siamo fiduciosi in una folgorazione sulla via di Damasco. Una cosa è certa Zac7 non ha sostenuto, anche se non è vietato, nessuna candidatura e nessuno schieramento: il collaboratorecandidato a cui si fa riferimento non ha mai scritto di politica, ma solo di sport. Probabilmente per "Progetto Raiano" la politica è un gioco, ma non necessariamente tutti la interpretano in questo modo. Infine la fantasia di D'Alberto: se qualcosa non è vero in quel che scrive, ci fornisca "Progetto Raiano" le prove per smentirlo. Anche perché le considerazioni e le polemiche politiche sono garantite dal diritto all'informazione e perfino dalla Costituzione. Si chiama diritto di critica. Chi fa politica vera e non associazionismo mascherato, sa di cosa stiamo parlando. La qualità, infine, la lasciamo misurare dalla quantità di lettori che costantemente ci seguono ogni settimana. Numeri vincenti, molto più dei voti racimolati "dall'associazione degli sconfitti".

Il direttore Patrizio Iavarone

olgo l'occasione dello stimolante articolo sulla ricostruzione, apparso sull'ultimo numero di ZAC7, per esprimere alcune valutazioni in merito, considerata l'importanza dell'argomento e la non comprensione delle ragioni ostative a proseguire gli indirizzi dati dall'Amministrazione precedente all'attuale. Passi per l'eliminazione dei dissuasori e panchine in piazza, anche se non è del tutto lecito buttare all'aria (o in discarica?) alcune migliaia di euro pubblici e non privati, ma non vorremmo che per il gusto di differenziarsi dalla gestione precedente, o per qualche esigenza tecnica particolare, si compiano atti in contrasto con gli interessi generali. La ricostruzione, infatti, seppur gravata dalla pesante discriminazione operante sui Comuni "fuori cratere", può rappresentare una notevole opportunità per tecnici, le imprese locali, i fornitori, per le notevoli risorse attivabili nel settore dell'edilizia. Si calcola, sulla base del numero delle diverse tipologie di danni riscontrati a Raiano (371 A, 49 B, 18 C; 62 E; 7 F), che le risorse attivabili per la riparazione dei danni dei fabbricati si aggirano intorno ai 5 milioni di Euro, se non oltre, esclusi i puntellamenti. Ritardare, a mio parere, con disquisizioni inutili questo processo può solo arrecare danni ad un'economia locale già in affanno, per non dire bloc-

su "aggregati si", "aggregati no" e a chi tocca realizzarli, che, a quanto si dice, sta bloccando le attività di progettazione, approvazione dei progetti e realizzazione dei lavori. Nei mesi in cui abbiamo avuto la responsabilità di gestire l'emergenza terremoto, la nostra indicazione è stata quella di procedere con gli interventi singoli e diretti, nel rispetto dei piani urbanistici locali esistenti (Piano di Recupero del Centro Storico e PRG), poiché dalla lettura delle ordinanze emesse non abbiamo dedotto un obbligo per i Comuni "fuori cratere" a redigere i Piani di Ricostruzione, a definire i cosiddetti "aggregati" e i conseguenti Consorzi obbligatori tra i proprietari della case danneggiate. La materia, infatti, è regolamentata dalle Ordinanze: n. 3820 del 12/11/09; n. 3832 del 22/12/2009; dal Decreto n. 3 del 09/03/2010 del Commissario Chiodi; oltre le linee di indirizzo di ReLUIS, Protezione Civile, STM e Beni Culturali. Le Ordinanze e il Decreto di cui sopra, in premessa e non solo fanno esclusivo riferimento al comma 12 bis, dell'art. 2 del Decreto Abruzzo n. 39, convertito in Legge 24 giugno 2009 n. 77, il quale impone l'obbligo dei piani di ripianificazione del territorio ai Comuni di cui al comma 2, dell' art. 1, sempre del Decreto Abruzzo: in pratica i Comuni inclusi nel cosiddetto "cratere". Fermo restando che tale disposizione normativa non impedisce di affrontare situazioni particolari nei Comuni "fuori cratere" con le procedure previste per la definizione degli aggregati. Per tali ragioni, mi sembra surreale la discussione che si è aperta sulla problematica, con i ritardi che si vanno accumulando, anzi dovremmo batterci contro nel caso fossero obbligatori gli "aggregati" nei Comuni "fuori cratere". Per non aggiungere la beffa al danno già subito per non essere stati inclusi nella lista dei comuni terremotati e per non bloccare quanto già speditamente avviato in precedenza dal nostro Servizio Tecnico, da sempre punto di riferimento per altri. Se invece, per concludere, l'Amministrazione Comunale dovesse ritenere necessario utilizzare la circostanza per l'avvio di percorsi di programmazione più ampia, di ripianificazione e di ricostruzione, di analisi delle condizioni sismiche territoriali, etc., etc., deve necessariamente assumersi l'onore e l'onere di farlo direttamente, in quanto di propria competenza e con la possibilità per chiunque di poter avanzare osservazioni e proposte. Analogamente a quanto avviene per gli strumenti di programmazione urbanistica e così come disposto dall'art. 6 del Decreto n. 3 del Commissario per la Ricostruzione della Regione Abruzzo. Enio Mastrangioli

cata del tutto. Tale mi appare la diatriba

Ex Sindaco di Raiano

Il Divertilento in fumo



"Il Parco Sirente Velino c'è"... per molti, ma non per tutti. È quel che s'arguisce dando una spulciata, cattivella o attenta a seconda dei punti di vista, al calendario di "Divertilento", il cartellone estivo del parco regionale. Nel tourbillon d'iniziative all'insegna del sano divertimento e dell'immersione nella splendida natura del parco che nelle intenzioni avrebbe dovuto costituire un valido antidoto ai malumori di questi tempi scuri (oltre che l'occasione di un mai troppo auspicabile rilancio del territorio), infatti, spiccano alcuni "grandi assenti". Ingiustificati. Dal programma si apprende che la maggior parte delle 55 previste iniziative, pensate «per scoprire senza fretta natura, cultura e sapori locali» è distribuita nei paesi dell'altopiano delle Rocche e a Fontecchio, Fagnano Alto, Tione e Goriano Valli. Nessuna attività, invece, risulta essere stata programmata né per i paesi della Valle Subequana né in altre località come Collarmele, Pescina, Ocre, Aielli e Cerchio. Per questi paesi, delle gite a cavallo, delle escursioni in alta quota e degli appuntamenti gastronomici, dei tour culturali e pomeriggi in fattoria, delle passeggiate notturne e della raccolta di funghi e tartufi

tanto decantate nel programma non se ne parla neanche. Quanto meno non sotto l'egida del Parco Sirente Velino. Eppure, questi luoghi non hanno nulla da invidiare agli altri: il cibo è ugualmente sapido e genuino, la natura altrettanto variegata e rilassante, tra asini, cavalli e sentieri che si prestano perfettamente alle escursioni danno solo l'imbarazzo della scelta. Senza contare che una gran parte dei territori esclusi dal "Divertilento" è stata, pur se con diversa intensità, colpita dal terremoto del 6 aprile dello scorso anno e una boccata d'aria fresca in forma di affluenza turistica (e conseguente indotto) sarebbe stata più che benvenuta. Effetti del commissariamento che ha "detronizzato" le amministrazioni locali? Chissà. Fatto sta, che a giudicare dai risultati, la tutela per le comunità di questo angolo negletto d'Abruzzo, sembra svanita in "fumo di sigaro". «È men male l'agitarsi nel dubbio, che il riposar nell'errore», affermava Alessandro Manzoni. E il dubbio, per Brecht «di tutte le cose la più certa», porta a porsi (e a porre) due domande, semplici e difficilissime insieme: chi è che ha deciso, e in base a cosa? grizzly



Le mille cariche del (ex) presidente

Stefania Pezzopane è ora un assessore del comune dell'Aquila, un numero spropositato di deleghe. Con lei ha portato lo staff dei fedelissimi, direttore generale (ex Provincia) Di Pangrazio, alla segretaria di sem-



alla grande, sempre sopra le righe. Dal giorno della sconfitta alle elezioni provinciali, da lei ritenuta ingiusta per il tradimento del popolo ingrato, l'ex presidente non si è fermata un attimo e, ritenendosi indispensabile, ha lavorato per accumulare cariche su cariche. Prima quella di vicepresidente del consiglio provinciale. Vice di Santilli e seconda a Salvatore Orsini. A memoria d'uomo, è la prima volta che un ex presidente dell'ente si accontenti di uno strapuntino pur di rimanere in pista. E sembra che voglia conservarlo anche ora, nonostante il nuovo incarico. Poi ha cercato in tutti i modi di evitare che la carica di capogruppo del Partito Democratico andasse a Mastrangioli. «Troppo autonomo - pensava - potrebbe farmi ombra». Erano passate due settimane, ed il vertice regionale del Pd la nominava responsabile unico del partito per i problemi della ricostruzione dell'Aquila. Un incarico importante, questo, fatto apposta per controllare da vicino il povero Cialente, a suo dire poco deciso nel condurre la mole di lavoro che il momento impone. Un incarico fatto apposta per costruirsi il predellino dal quale spiccare il volo per il vero obiettivo che divora l'ex presidente: scalzare Cialente dal

a se stesso come sindaco dell'Aquila. «Cialente è bollito - si dice sia il pensiero della Pezzopane - solo io posso sperare di battere De Matteis nella prossima campagna elettorale comunale». Strana la politica. In una intervista post elettorale, il deputato Giovanni Lolli, ad una domanda precisa del giornalista circa le aspirazioni "sindacali" del presidente sconfitto, giurava: «Tra Pezzopane e Cialente c'è una collaborazione leale. Escludo che si possa verificare una concorrenza tra i due per la carica di sindaco». Detto, fatto. In tre mesi, Stefania Pezzopane ha condotto un pressing asfissiante, uno stillicidio quotidiano, teso ad entrare nei posti di comando della giunta aquilana. Sente l'assenza del potere. Con quelle cantanti "pro Aquila", su Canale 5, forse avrebbe voluto esserci lei al posto di Cialente, per dimostrare le sue capacità di donna dei media. Alla fine Cialente ha ceduto, l'ha nominata assessore, suscitando le ire, l'indignazione, la levata di scudi, i mugugni di alleati e compagni di partito. Chi perde le elezioni, come ha fatto lei, dovrebbe forse prendere una pausa di riflessione. Ed invece no, lei resta sulla scena, finché dura. grizzly

Fabrizio Politi: l'università non demorde

Nato a Guardiagrele il 19 ottobre 1964, il professor Fabrizio Politi, avvocato, laureato in Giurisprudenza, è preside della facoltà di Economia dell'Università degli Studi dell'Aquila per il quadriennio 2007-2011 e presidente del Consorzio per il Polo Universitario di Sulmona. Ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Teoria dello Stato e Istituzioni Politiche Comparate (Università di Roma "La Sapienza"); ha studiato nelle

Università di Brema e di Salisburgo ed è stato membro sia della redazione dell'Enciclopedia Giuridica dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani (per cui ha tradotto Stato Costituzionale di Häberle) che della redazione della rivista "Giurisprudenza costituzionale". Ha firmato oltre cento pubblicazioni, ed è stato relatore in numerosi convegni nazionali ed internazionali.

Professor Politi, è stato questo il primo anno accademico dopo il sisma del 6 aprile 2009. Possiamo stilare un bilancio per il polo universitario di Sulmona?

Il polo universitario sulmonese ha certamente risentito della situazione della sede madre che è quella dell'Aquila, con tutti i suoi problemi. Purtroppo abbiamo registrato un calo nelle iscrizioni, ma questo non è dovuto al terremoto, ma alla

disattivazione del primo anno di Economia, cosa già annunciata in precedenza. Quindi ce lo aspettavamo. Abbiamo avuto molti meno iscritti: un centinaio di studenti in Scienze Infermieristiche, venti in Terapisti della Riabilitazione, cento in Economia. Ma bisogna pensare che negli anni precedenti in questo corso di laurea che va ad esaurimento le iscrizioni



erano almeno il doppio. Adesso abbiamo deciso però di puntare ad un altro tipo di formazione. Puntiamo all'alta formazione.

La scelta di istituire master e corsi post laurea darà un impulso innovativo al polo universitario sulmonese, ma anche alla città di Sulmona.

Certamente. Abbiamo elaborato master e formazioni post laurea oltre a formazioni e aggiornamenti e centri di ricerca di alta formazione. In tutto sono sei nuovi corsi, come la scuola per polizia locale, un corso di aggiornamento per operatori bancari, centro di ricerca di alta formazione una scuola di medicina penitenziaria, in management sanitario e uno in economia del turismo. Potrà essere un aspetto positivo sicuramente anche per la città.

Per l'università di Sulmona que-

sto è stato un anno importante perché la sede ha traslocato da quella di via Dalmazia, dov'era ospitata nei locali della scuola media Capograssi, a quella della caserma Pace.

Siamo passati da una sede meno idonea ad una perfetta. Nessuna difficoltà, anzi. La sede attuale è ottima, l'unico punto interrogativo che ci preoccupa è la durata della permanenza permessa nella caserma Pace, ovvero solamente

sei anni. Dopodiché tornerà nelle mani del demanio. Ritengo che sia opportuno avviare le iniziative di cui parlavamo prima (master, corsi di formazione post laurea ndr) e far sì che funzionino, in modo che la permanenza possa prolungarsi e durare maggiormente.

Dal suo punto vista, ritiene che ci siano speranze per Sulmona di diventare città universitaria a tutti gli effetti?

Attualmente con la normativa vigente, aprire una sede decentrata dell'Aquila è complicato, soprattutto per quanto riguarda il numero di docenti e le problematiche legate al caso. Bisogna pensare a una strategia diversa rispetto a venti anni fa. Positivo il processo di internazionalizzazione, darà buoni risultati, ma sono convinto che bisogna prendere una strada diversa.



amaltea edizioni via tratturo raiano ag italia

tel 0864 72464 info@amalteaedizioni.it www.amalteaedizioni.it

direttore responsabile patrizio iavarone redazione e collaboratori patrizio iavarone - pasquale d'alberto claudio lattanzio - giuliana susi - federico cifani silvia lattanzio - walter martellone - nicola marrama maurizio longobardi - oreste federico - maurizia golini - simona pace

per la tua pubblicità su zac7 348 7225559

direttore commerciale paolo di giulio 0864 72464 - 347 6393353 grafica e impaginazione amaltea edizioni tipografia Vivarelli - Pratola Peligna - 0864 274016



La qualità è risparmio

AFFILATURA COLTELLI E FORBICI

VERNICI E DECORATIVI

OIKOS

COLTELLERIA



Via Antonio De Nino, 157 (nei pressi della Stazione Ferroviaria) PRATOLA PELIGNA (AQ)



PAOLUCCI CERAMICHE

Pavimenti Rivestimenti Sanitari Rubinetterie Arredo Bagno Idromassaggi



APPARTAMENTO COMPLETO A € 4.990,00+IVA

• Pavimento in gres porcellanato 30x30 - 33x33 - 40x40 - 45x45 varie tipologie mq 80/100

• Rivestimento bagno principale 20x20-20x25 varie tipologie mq 20/25

• Rivestimento bagno secondario 20x20 — 20x25 varie tipologie mq 20/25

• Rivestimento cucina 20x20 10x10 varie tipologie mq 10

ullet Sanitari per bagno principale (lavabo + colonna + wc + bidet)

• Sanitari per bagno secondario (lavabo +colonna + wc + bidet)

• Rubinetteria per i due bagni (lavabo — bidet — vasca) (lavabo — bidet)

• Sifoname completo per il montaggio sanitari rubinetti

Cassette incasso complete di placca e canotto

• Vasca idromassaggio 160x70 o 170x70 6 ietti pannello frontale + laterale completo di colonna scarico

• Cabina doccia attrezzato 90x72 completa di grande soffione centrale a pioggia — 6 bocchette idro dorsali 5 bocchette verticali — boccetta a mano — faretto — sedile integrato — ecc.

• Caldaia tiraggio forzato o naturale Beretta

• 60 radiatori in alluminio











